



*Osservatorio sulle politiche  
per l'immigrazione in Campania*

# **Rassegna Stampa**

**Dei Quotidiani Locali  
Sull'Immigrazione**

# RASSEGNA STAMPA A CURA DEL POLO CONTRO LA DISCRIMINAZIONE DI NAPOLI

N. 40: 1 GIUGNO – 6 GIUGNO 2008

ARTICOLI RELATIVI AI FENOMENI CONNESSI CON L'IMMIGRAZIONE NELLA REGIONE CAMPANIA TRATTI DALLE SEGUENTI TESTATE (CARTACEE E/O WEB):

[www.adnkronos.com](http://www.adnkronos.com)

La Città – Salerno e provincia

Il Corriere dell'Irpinia

Il Corriere del Mezzogiorno

Il Corriere della Sera

Il Denaro – Campania

Il Golfo – Ischia e Procida

Il Mattino

La Repubblica

Il Roma

Il Sannio Quotidiano

La rassegna stampa curata dal Polo contro la Discriminazione di Napoli, oltre a raccogliere gli articoli su immigrazione, integrazione e discriminazione fornisce informazioni utili su bandi, iniziative e proposte contenute nei siti istituzionali della regione Campania, delle cinque Province e di alcuni dei Comuni campani più grandi. Il monitoraggio giornaliero cerca di aggiornare in tempo reale gli utenti sugli eventuali cambiamenti o le novità per ciò che riguarda l'aspetto sanitario, scolastico e lavorativo dell'inserimento degli immigrati a livello locale.

Per dovere di cronaca vengono riportati anche articoli che qualificano i cittadini stranieri con l'appellativo etnico -nazionale, ma ci si dissocia da tale pratica.

**Di seguito elenco i siti monitorati:**

[www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)

[www.provincia.napoli.it](http://www.provincia.napoli.it)

[www.provincia.avellino.it](http://www.provincia.avellino.it)

[www.provincia.benevento.it](http://www.provincia.benevento.it)

[www.provincia.caserta.it](http://www.provincia.caserta.it)

[www.provincia.salerno.it](http://www.provincia.salerno.it)

[www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)

[www.comune.avellino.it](http://www.comune.avellino.it)

[www.comune.benevento.it](http://www.comune.benevento.it)

[www.comune.caserta.it](http://www.comune.caserta.it)

[www.comune.salerno.it](http://www.comune.salerno.it)

[www.comune.battipaglia.it](http://www.comune.battipaglia.it)

[www.comune.giugliano.it](http://www.comune.giugliano.it)

***Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile***

## Articoli

### LA REPUBBLICA – NAPOLI

#### 1 GIUGNO

##### **Rom, è scontro sul superprefetto**

##### **Alessandro Pansa nominato Commissario straordinario per i rom. L'assessore Riccio: "Problema irrisolto, soldi sprecati"**

Anche a Napoli un Commissario straordinario per i rom, con super-poteri e un milione di euro di budget, per i primi interventi. Il governo l'aveva già annunciato, anche per Roma e Milano. Ieri la pubblicazione dei provvedimenti sulla Gazzetta ufficiale. Sarà dunque il prefetto Alessandro Pansa a fronteggiare l'emergenza rom in Campania.

La nomina non piace al Comune di Napoli: «È un atto che ha un forte contenuto discriminatorio, come ha già denunciato l'Unione europea», insorge l'assessore alle Politiche sociali, Giulio Riccio. Più morbida la Regione: «Il commissariamento sarà un periodo di transizione. Il Commissario aiuterà proprio la Campania a superare i gravi problemi di ordine pubblico legati all'intolleranza verso i rom-rumeni», commenta l'assessore Lilli De Felice. «Io ho ancora negli occhi i roghi di Ponticelli».

Pansa avrà il potere di monitorare i campi autorizzati in cui sono presenti comunità nomadi, individuare gli insediamenti abusivi e identificare e censire le persone, minorenni compresi. Inoltre il prefetto, come i colleghi di Milano e Roma, potrà adottare «le necessarie misure, avvalendosi delle forze di polizia», nei confronti delle persone che risultino destinatarie di provvedimenti di allontanamento o di espulsione. Secondo Riccio, però «questo è l'ennesimo commissario per Napoli e, come gli altri, sarà sostanzialmente inutile. Non risolverà un problema che poteva essere gestito per le vie ordinarie e servirà solo a gettare un po' di denaro pubblico».

Per Riccio, poi, «un milione di euro non basterà neanche a risolvere il problema dell'accoglienza dei rom cacciati da Ponticelli dieci giorni fa», con le baracche in fiamme e le rivolte dei cittadini. In Regione, dopo le vicende di Ponticelli, è stato istituito un tavolo tecnico. Vi siede anche un rappresentante della prefettura, ricorda l'assessore De Felice. «Perciò credo che le istituzioni ordinarie debbano collaborare lealmente con il commissario e continuare a riunirsi e a lavorare autonomamente per rafforzare lo spirito di accoglienza e inclusione che la Campania ha nel suo Dna, ma che forse per un attimo, e per mano di pochi cittadini, ha smarrito». E proprio per «il superamento delle barriere tra diverse culture», mercoledì prossimo (ore 15) gli studenti del liceo artistico "Largo Santissimi Apostoli" dialogheranno con Barbara Pierro, presidente dell'associazione "Chi rom e chi no" sul tema "Convivenza civile e rispetto delle diverse culture".

(cri. z.)

### IL MATTINO – SALERNO

#### 2 GIUGNO

##### **Ucraino clandestino muore in un allevamento**

##### **Incidente in un'azienda di Albanella. La vittima, 53 anni, schiacciata da una pala meccanica**

##### **Il titolare dell'azienda accusato di aver favorito l'immigrazione irregolare «Ma la pratica era in corso»**

ORESTE MOTTOLA Albanella. Grygoriy Cihgko Sinko, ucraino di 54 anni, è stato trovato ieri mattina schiacciato da una pala meccanica, all'interno dell'azienda bufalina gestita di fatto da Domenico Cerruti ma di proprietà dei suoi familiari ad Albanella. Il mezzo, ribaltatosi su stesso, ha

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

schiacciato sotto di sé l'operaio e ne ha provocato la morte quasi sul colpo. I fatti sono avvenuti nella mattinata, fra le 10 e le 10.30, in località San Nicola, in prossimità della strada d'ingresso al paese. Il mezzo è risultato sprovvisto della regolamentare cabina che sovrasta il guidatore e funge da gabbia protettiva. Lo stato di immigrato irregolare di Sinko ha fatto scattare anche il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina a carico dell'allevatore che lo aveva alle sue dipendenze. L'ucraino ha, al suo paese, moglie e tre figli. «Sinko doveva fare solo il mungitore, non gli avevamo chiesto di mettersi alla guida del mezzo agricolo. Un'altra volta che l'aveva fatto con il trattore l'avevamo richiamato perché non volevamo che corresse rischi», sono state le prime parole raccolte dai carabinieri della stazione di Matinella, i primi ad accorrere sul posto, guidati dal maresciallo Maurizio Balistreri. «A dicembre avevamo presentato domanda di regolarizzazione, eravamo in attesa dell'esito», aggiungono. A carico di Domenico Cerruti è stato emesso già un avviso di garanzia con la somma delle violazioni alle normative penali ed amministrative che la vicenda ha determinato. Il medico legale, Zotti, ha esaminato il corpo di Grigori Sinko e l'ha dichiarato già libero. Sono stati così già avviati i contatti con il Consolato di Napoli per avviare il rimpatrio della salma nel paese di provenienza. «Domenico Cerruti ha già messo a disposizione le somme necessarie», fa sapere il suo legale, Marco Martello. «Avevo lasciato Gregory questa mattina alle 8,30 – racconta l'allevatore – mentre io sono andato a consegnare il latte presso il caseificio. Quando sono tornato ho trovato la tragedia già compiuta. Non gli avevo mai chiesto di usare i mezzi meccanici dell'azienda, sapevo che non ne era capace. L'avrà fatto per provare, perché voleva rendersi più utile. C'ero io ed i miei figli per i trattori. Lui doveva solo mungere. Alle 10, quando sono rientrato ed ho visto che non c'era. Mi sono guardato attorno e dopo poco ho visto il mezzo ribaltato ed il povero Grigori riverso in una pozza di sangue. Avrei voluto essere io al suo posto...». Domenico non riesce a trattenere il pianto.

## **IL MATTINO – SALERNO**

### **2 GIUGNO**

#### **Botte (Cgil): «Invisibili e senza diritti»**

#### **Il sindacalista: i non regolarizzati sfruttati e sempre più a rischio**

La comunità ucraina è quella più numerosa tra gli immigrati in provincia di Salerno. Sta cambiando la sua composizione nel corso degli anni: alle badanti che sono arrivate in gran numero si sono aggiunti gli uomini che hanno fatto crescere i ricongiungimenti familiari. Gli ucraini lavorano in attività legate all'edilizia e all'agricoltura. Se si lavora in agricoltura l'incidente è in agguato. Sono stati, con quello di ieri, tre gli ucraini morti negli ultimi tre anni. «L'anno scorso un ucraino è morto in un incidente stradale in un'azienda mentre andava a lavorare e l'anno prima un altro era rimasto sepolto in un silos, soffocato dai cereali», ricorda Anselmo Botte responsabile immigrazione della Cgil. «Quelli senza contratto sono i meno tutelati, l'incidente di ieri, del resto, è avvenuto in una giornata festiva». Ma rimane un problema sullo sfondo: «Le richieste che vengono dalle imprese per le regolarizzazioni e i tetti di regolarizzazione imposti dalla legge sui flussi non sono adeguati alle richieste», dice Botte. La legislazione è sbagliata secondo il sindacato. Basti pensare che il decreto della fine del 2007 che era calibrato su 170 mila ingressi ha avuto di contro una richiesta di 700 mila domande dei datori di lavoro. «C'è da notare che quindi quegli imprenditori avevano alle loro dipendenze questi lavoratori. Ma si può anche passare sull'ipocrisia di questo decreto, se si aumentassero i tetti». In provincia di Salerno la quota fissata era nel 2007 di un migliaio, le domande furono invece oltre seimila. L'anno prima erano state novemila. Alla fine, oggi sono sei-settemila i lavoratori stranieri che in provincia di Salerno attendono di regolarizzarsi. I regolari dovrebbero essere attorno ai 30 mila e rimangono inevase seimila domande dagli imprenditori. Insomma sono gli stessi imprenditori, stretti dalla necessità di manodopera in agricoltura e edilizia a dichiarare il falso sostanzialmente, infatti le richieste di regolarizzazione sono riferite a manodopera che dovrebbe provenire dall'estero. E la Cgil ha denunciato la truffa che il

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

meccanismo perverso ave consentito di innescare l'anno scorso. «Lo denunciammo e si portò alla luce questo meccanismo messo in piedi soprattutto sugli ingressi dei lavoratori stagionali in agricoltura - racconta Botte - Una organizzata da intermediari marocchini, da caporali in combutta con alcuni datori di lavoro disonesti, ma anche da finti imprenditori che presentavano domande a nome di aziende inesistenti». Le domande di regolarizzazione proposte alle prefetture dagli italiani erano fatte solo dietro pagamento da parte degli immigrati direttamente nel loro paese d'origine.

## **IL CORRIERE DELLA SERA**

**2 GIUGNO**

**Immigrati, l'Onu condanna l'Italia:**

**«Politiche repressive e intolleranti»**

**La Farnesina: «Valutazioni premature». Napolitano: «Critiche? Ddl è davanti al Parlamento»**

GINEVRA - Doppio attacco alla nuova normativa sull'immigrazione varata dal governo italiano. Dal Vaticano e dalle Nazioni Unite, per bocca dell'Alto commissariato per i diritti umani.

ONU - «Le politiche repressive così come gli atteggiamenti xenofobi e intolleranti contro l'immigrazione irregolare e le minoranze indesiderate rappresentano, in Europa, una seria preoccupazione». Non usa giri di parole l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Louise Arbour, che punta il dito proprio contro l'Italia, stigmatizzando la «recente decisione del governo di rendere reato l'immigrazione illegale» ed i recenti attacchi contro i Rom. La Arbour, intervenuta al Consiglio dell'Onu sui diritti umani riunito in sessione a Ginevra, ha affermato che «esempi di queste politiche ed atteggiamenti sono rappresentati dalla recente decisione del governo italiano di rendere reato l'immigrazione illegale e dai recenti attacchi contro i campi rom a Napoli e Milano».

LA REAZIONE - La delegazione italiana ha immediatamente preso la parola per esprimere «stupore» per il riferimento alla situazione in Italia, «un Paese da sempre in prima linea nella battaglia contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza», ha affermato l'ambasciatore Giovanni Caracciolo di Vietri. La delegazione italiana ha inoltre precisato che l'Italia non ha ancora introdotto il reato di immigrazione clandestina e che il relativo progetto di legge deve essere ancora esaminato dal Parlamento. L'obiettivo della norma, ha affermato la delegazione, sarebbe in ogni caso quello di contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e non avrebbe alcun legame con atteggiamenti xenofobi.

ATTACCHI SCIOCCANTI - Poco dopo è arrivata la precisazione di un portavoce dell'Ufficio dell'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani: «L'Italia non è il solo Paese europeo dove leggi e regole estremamente severe sono state prese in considerazione o adottate. Né l'Italia è il solo Paese europeo dove si sono verificati attacchi contro gli stranieri», ma per entrambe le questioni in Italia gli eventi erano «molto recenti», ha precisato il portavoce. «Gli attacchi contro i campi rom erano particolarmente scioccanti», ha aggiunto.

LA FARNESINA: «SORPRESA PER VALUTAZIONI PREMATURE» - «Esprimere valutazioni premature su proposte che ancora il Parlamento italiano non ha discusso desta sorpresa, ma non condizionerà il dibattito politico nazionale, che sarà come sempre trasparente ed aperto al contributo di maggioranza ed opposizione». E' questo il testo di una nota della Farnesina in risposta all'intervento sull'Italia dell'Alto commissario per i diritti umani dell'Onu.

IL VATICANO - Sul tema, nel frattempo, prende posizione anche il Vaticano. Ed è un giudizio simile a quello delle Nazioni Unite. «I cittadini di Paesi terzi, come cittadini comunitari - ha affermato da Nairobi il Segretario del Pontificio consiglio per i migranti, monsignor Agostino Marchetto, - non dovrebbero essere privati della libertà personale o soggetti a pena detentiva a causa di un'infrazione amministrativa». «In una recente intervista auspicavo in Italia, e non solo naturalmente, un equilibrio tra sicurezza e accoglienza - ha detto il prelado a Radio Vaticana -.

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

Possiamo ora dilatare questo auspicio introducendo solidarietà, senso umano e giustizia». «I governi - ha spiegato l'arcivescovo - hanno la loro competenza in tutto ciò, con dialogo multilaterale, perché nessuno oggi può risolvere questioni così complesse unilateralmente».

**NAPOLITANO: DDL È IN PARLAMENTO** - «È davanti al Parlamento». Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a margine delle celebrazioni per la Festa della Repubblica ai Giardini del Quirinale, risponde ai cronisti che gli chiedono un commento sulle critiche espresse dal Vaticano e dall'Onu in merito alla detenzione in carcere per chi viene accusato di reato di clandestinità. Intanto però Napolitano osserva che, contro l'ondata di intolleranza e violenza che si è manifestata nel Paese negli ultimi tempi, «l'esempio deve venire dall'alto». «Conta moltissimo - ha aggiunto - la funzione educativa e pedagogica delle istituzioni e in modo particolare della scuola - spiega Napolitano - ma deve venire l'esempio dall'alto, dalle forze dirigenti del Paese».

## **IL MATTINO**

### **3 GIUGNO**

#### **L'Onu: lesi i diritti umani. E il Vaticano: no all'arresto**

#### **Nei giorni scorsi l'appello dei vescovi alla solidarietà nel rispetto delle leggi**

**ALMERICO DI MEGLIO** Il disegno di legge è ancora all'attenzione del parlamento - come ha peraltro rilevato lo stesso presidente della Repubblica rispondendo ai giornalisti - ma il reato di immigrazione clandestina, che il governo italiano vorrebbe introdurre seguendo l'esempio di altri Paesi europei, continua a suscitare polemiche. Non solo è intervenuto nuovamente il Vaticano, con il segretario del Pontificio consiglio per i migranti, monsignor Agostino Marchetto, ma ha puntato il dito contro Roma anche l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Louise Arbour, la quale, analizzando la situazione dell'immigrazione in diverse aree del mondo non si è limitata a denunciare le crisi più tremende (come le barbare "cacce allo straniero" in Sud Africa, con decine di persone uccise a colpi d'ascia o bruciate vive), ma anche i giri di vite decisi o che si programmano in diversi Paesi occidentali e nella stessa Unione europea. Al Consiglio dell'Onu sui diritti umani riunito a Ginevra, Louise Arbour - che a fine mese terminerà il suo mandato quadriennale - ha stigmatizzato il fatto che «in Europa le politiche repressive, così come gli atteggiamenti xenofobi e intolleranti, nei confronti dell'immigrazione irregolare e delle minoranze indesiderate, sono una seria preoccupazione». Ed ha sottolineato come «esempi di queste politiche ed atteggiamenti sono rappresentati dalla recente decisione del governo italiano di rendere reato l'immigrazione illegale e dai recenti attacchi contro i campi rom a Napoli e Milano». Alla bacchettata dell'Onu giunta da Ginevra s'è aggiunta l'altra della Santa Sede - la seconda in due giorni - proveniente dalla capitale del Kenya. Dopo il monito del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei - che ha sottolineato come gli immigrati costituiscano una «risorsa» e andrebbero favoriti i ricongiungimenti familiari - ieri monsignor Marchetto ha apertamente criticato gli indirizzi politici che prevalgono dell'Ue e il piano del governo italiano sostenendo che «i cittadini di Paesi terzi, come cittadini comunitari, non dovrebbero essere privati della libertà personale o soggetti a pena detentiva a causa di un'infrazione amministrativa». Il "ministro per l'Immigrazione" del Vaticano - che a Nairobi partecipa al Congresso panafricano dei delegati delle Commissioni episcopali per le migrazioni - ha insistito sull'opportunità di trovare «un equilibrio tra sicurezza e accoglienza» e anzi di «dilatare questo auspicio introducendo solidarietà, senso umano e giustizia». Monsignor Marchetto ha affermato di aver «studiato il Progetto di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di Paesi terzi soggiornanti illegalmente attualmente in fase di elaborazione»; e ha aggiunto di aver anche esaminato «la relazione sulla Proposta, con i molti distinguo e con l'impegno a migliorare il testo dal punto di vista del rispetto dei diritti umani degli immigrati, nelle varie loro espressioni, e specialmente dei rifugiati, e dei minori». Conclusione: non ha nascosto di preferire «personalmente l'opinione espressa dalla minoranza a Bruxelles»,

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

contraria all'arresto per i clandestini recidivi (che preferisce definire «irregolari») e ha suggerito un «dialogo multilaterale, perché nessuno oggi può risolvere questioni così complesse unilateralmente». Le reazioni del mondo politico italiano non si sono fatte attendere, con le opposizioni impegnate a riecheggiare le critiche vaticane e dell'Alto commissario Onu e con il governo e la maggioranza risoluti a respingere accuse ritenute ingiuste e confuse. La determinazione della Farnesina per un atteggiamento che appare prevenuto verso un provvedimento ancora all'esame delle Camere e pertanto anche migliorabile, ha spinto l'Alto commissario Onu a una precisazione: «L'Italia non è il solo Paese europeo dove leggi e regole estremamente severe sono state prese in considerazione o adottate; né l'Italia è il solo Paese europeo dove si sono verificati attacchi contro gli stranieri».

## **IL MATTINO**

**3 GIUGNO**

### **I NOMADI IL CASO**

#### **Continua la caccia agli zingari In fiamme materassi e rifiuti erano rimasti tra le baracche dopo l'esodo dal campo**

Bruciano baracche, materassi e rifiuti lasciati dai rom, tornano i raid incendiari e la paura a Ponticelli. È accaduto alle otto di ieri sera, quando sono state lanciate molotov contro ciò che restava della lunga permanenza rom nel quartiere della periferia orientale. Brucia via Argine, a pochi passi dai binari della metropolitana e le rampe della tangenziale. Non si placano odio e intolleranza, che hanno trasformato la caccia al rom di Ponticelli in un caso nazionale che ha reso necessaria l'istituzione di un commissariato per l'emergenza zingari. Fumo nero sprigionato da materassi, legno, resti di baracche e rifiuti, impietosamente dati alle fiamme anche ieri notte. Tanto che l'autostrada soprastante è stata invasa da una fitta coltre di fumo e il traffico è stato temporaneamente bloccato. Problemi anche alla circum della zona. È l'epilogo della caccia allo zingaro scoppiata dopo il tentato rapimento di una neonata da parte di una rom di 17 anni, lo scorso 10 maggio. Da allora, rabbia e violenza, probabilmente con la strumentalizzazione di frange camorriste e di bande rionali. In questo stesso campo, altri roghi dolosi erano stati appiccati, l'ultimo ieri sera, il più grande, e probabilmente, una volta domate le fiamme, del campo resterà ben poco. La strategia sembra evidente. Impedire che la comunità rom torni a Ponticelli, a riprendere possesso di campi e baracche abbandonate nel corso di una vera mobilitazione di quartiere. Una strategia - quella della terra bruciata - che punta a demolire e distruggere con le fiamme ogni possibilità di radicamento sul territorio di nuove famiglie di zingari. L'incendio di ieri notte si inserisce in una precisa strategia del terrore. I piromani non abbassano la guardia e continuano a bersagliare fette a ridosso di via Malibrán e delle rampe della tangenziale, in una logorante guerra di nervi con le istituzioni. Episodi che si aggiungono ad un fascicolo aperto dalla Procura di Napoli - indaga il pool antiterrorismo - con l'ipotesi di devastazione e saccheggio. Ormai, nell'ultimo mese, sono state decine i raid incendiari nel quartiere della periferia orientale. Sull'inferno di Napoli est, ora l'obiettivo è chiarire regia e autori della rapida epurazione di circa settecento persone. Indaga la digos del vicequestore Antonio Sbordone e gli uomini del dirigente Luciano Nigro. Procedo invece su un binario parallelo, l'inchiesta sul tentato sequestro della piccola. Anche qui, il fascicolo è ancora aperto. C'è un'indagata, la rom di diciassette anni accusata di sequestro di persona e violazione di domicilio. L'inchiesta, in questo caso, è affidata al pm Rossetti della Procura dei Colli Aminei. E c'è un piccolo passo in avanti. S'indaga sui numeri trovati su un telefonino cellulare sequestrato alla giovane rom. lu.ru

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

## **IL MATTINO - NAPOLI**

**3 GIUGNO**

### **Blitz contro gli immigrati, agenti aggrediti**

#### **Lungomare, preso senegalese. A processo con l'aggravante della clandestinità: prima applicazione del nuovo decreto**

LUISA RUSSO Scontro tra extracomunitari e divise, domenica sera in viale Dohrn, nel corso di un'operazione dei vigili urbani contro l'ambulantato abusivo. Un senegalese di 32 anni che, spalleggiato da alcuni connazionali, aveva aggredito un vigile - scagliandosi successivamente anche contro alcuni poliziotti (contusi) - è stato arrestato dagli agenti del commissariato San Ferdinando con le accuse di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale oltre che di vendita di merce contraffatta. E, per la prima volta nella nostra città, è contestata anche l'aggravante dello status di clandestinità per chi delinqua in Italia (pena aggravata di un terzo) prevista dal decreto legge approvato durante il Consiglio dei ministri svoltosi a Napoli il 21 maggio scorso, primo provvedimento urgente del «pacchetto sicurezza». Oggi il processo per direttissima e la probabile espulsione. Una gazzarra esplosa a due passi dalla rotonda Diaz, straripante per le enormi masse che nella giornata festiva si erano riversate sul lungomare, e protrattasi durante l'inseguimento a piedi in villa comunale. Non solo gli stranieri, a far fronte comune contro le forze dell'ordine - secondo il resoconto della polizia - ma anche parecchi cittadini, che urlavano: «Poverini, poverini. Lasciateli stare». Una reazione forse alimentata proprio dai rischi derivanti dai nuovi, più severi, dispositivi di legge. Erano le 23 quando, nel corso dei controlli a Chiaia finalizzati alla repressione del commercio ambulante abusivo, alcuni agenti della polizia municipale, nel procedere al sequestro di cd, dvd e borse contraffatte posti in vendita dal senegalese Bathie Seck (privo di documenti), si confrontavano con la repentina reazione dello straniero, il quale, dopo aver chiuso rapidamente il telo, cercava di scappare. Un vigile urbano lo ha bloccato, lui s'è divincolato, aggredendo la polizia municipale subito spalleggiato da un'altra decina di extracomunitari e riuscendo a riprendere la fuga nonostante l'intervento di una pattuglia di Nibbio dell'Ufficio prevenzione generale. Uno dei due poliziotti è caduto a terra con la moto, colpita da un calcio sferrato dallo straniero. Benchè il traffico nell'area del lungomare fosse quasi bloccato, una volante del commissariato San Ferdinando (diretto dal dottor Pasquale Errico) ha continuato l'inseguimento del fuggitivo all'interno della villa comunale, ammanettandolo dopo una violenta colluttazione nel corso della quale gli operatori riportavano lesioni varie. La merce è poi stata sequestrata dalla polizia municipale. Condotta negli uffici della polizia, il senegalese è stato tratto in arresto per i vari reati già detti, con l'ipotesi di aggravante generica - costituita dalla circostanza che a compiere il reato sia un soggetto che si trovi in condizione di clandestinità nel nostro Paese - inserita al numero 11 bis dell'articolo 61 del codice penale col decreto legge 122/2008 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 26 maggio scorso. Aggravante da far valere in sede processuale. Su disposizione del pubblico ministero di turno, lo straniero domenica sera è stato condotto presso le camere di attesa della Questura per essere poi processato stamane col rito direttissimo. L'aggravante, che prevede l'aumento di un terzo della pena nel caso che a delinquere sia una persona che si trova irregolarmente in Italia, è da più parti contestata anche se ogni discussione viene definita da alcuni esponenti del governo prematura, dal momento che il decreto legge - pur essendo già operativo - deve ancora passare (entro 60 giorni) all'esame delle Camere.

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

## **IL MATTINO – NAPOLI**

**3 GIUGNO**

### **Bengalese picchiato, ipotesi razzismo**

Misteriosa aggressione ai danni di un cittadino del Bangladesh, scaraventato con un calcio da due giovani in moto contro una impalcatura - mentre percorreva a piedi il corso Umberto - e poi trasportato tutto sanguinante al Loreto mare dov'è tuttora ricoverato per trauma cranico e varie ferite in più parti del corpo, anche se le sue condizioni fortunatamente non sono gravi (i medici l'hanno giudicato guaribile in una decina di giorni). Un atto di violenza apparentemente a sfondo xenofobo - questa l'impressione manifestata da un napoletano che, trovandosi a passare in quel momento per il Rettifilo, testimone oculare del raid, ha subito avvertito il 118 - anche se per i carabinieri, che stanno svolgendo le indagini, potrebbe trattarsi piuttosto di una contesa tra persone che abitano tutte nella zona, a pochi passi da Forcella. Erano le 13.20 quando Ciua Fardel, 28 anni, mentre percorreva il corso Umberto in compagnia di alcuni connazionali, è stato colpito vigliaccamente alle spalle da due giovani sopraggiunti in moto, i quali, non appena lo hanno visto, si sono avvicinati velocemente al marciapiedi per poi dileguarsi - dopo il raid - tra i vicoli circostanti. Il passeggero ha sferrato un calcio alla schiena al bengalese, che è andato a sbattere contro alcuni ponteggi. Quando sono arrivati gli operatori del 118, il giovane aveva il volto sanguinante e gli uscivano grossi rivoli di sangue dal naso. Poi il trasporto al Loreto mare, dove gli sono state praticate le prime cure, e l'avvio delle indagini dei militari della stazione Borgo Loreto. Il giovane bengalese, con passaporto e in Italia con regolare permesso turistico, ha raccontato di essere venuto a Napoli per fare visita a un fratello. Ovviamente non immagina chi possa essere l'autore del raid, che evidentemente lo ha colto alla sprovvista. Vari connazionali si sono recati in ospedale per informarsi sulle sue condizioni. Una persona tranquilla, il che potrebbe avvalorare l'ipotesi di una violenza a sfondo xenofobo avanzata da chi ha visto i centauri colpirlo senza motivo. Ma poiché alcuni degli stranieri risiederebbero in zona ad alto tasso delinquenziale, gli investigatori non escludono contrasti con qualche pregiudicato locale, magari per motivi legati all'occupazione di spazi per il commercio ambulante oppure ai costi degli affitti. lu.ru.

## **IL CORRIERE DELLA SERA**

**3 GIUGNO**

### **Clandestini, Berlusconi frena sul reato**

**«Ma sì all'aggravante». Insorge la Lega**

**Il premier «Non si può perseguire qualcuno per una permanenza non regolare».**

**Maroni: «Sono sorpreso»**

ROMA - «Penso che non si può perseguire qualcuno per la permanenza non regolare nel nostro Paese condannandolo con una pena, ma questa può essere una aggravante se commette un reato». Parola di Silvio Berlusconi. Che nel corso di una conferenza stampa congiunta (dopo il colloquio bilaterale con il presidente francese Nicolas Sarkozy a Palazzo Chigi) ha risposto così a una domanda sulle polemiche per il disegno di legge dell'esecutivo italiano sull'immigrazione clandestina, arretrando di fatto rispetto alla contestata norma sul reato di clandestinità contenuta nel ddl. «Il Parlamento è sovrano e deciderà secondo coscienza e buon senso» ha aggiunto Berlusconi.

«NESSUN MONITO» - Proprio in merito alle critiche sul disegno di legge e in particolare alle perplessità suscitate dall'Onu, il presidente del Consiglio ha voluto sottolineare anche che «non c'è stato un monito delle Nazioni Unite, ma una dichiarazione smentita circa un giudizio negativo su qualcosa che è ancora in divenire».

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

MARONI «SORPRESO» - Le parole del premier però non sono piaciute agli esponenti della Lega. E hanno lasciato «sorpreso» il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. «L'aggravante - ha spiegato il ministro - è nel decreto legge ed è già in vigore, il reato di clandestinità è nel ddl approvato due settimane fa dal Consiglio dei ministri all'unanimità, che porta come prima firma proprio quella di Berlusconi». «Io non ho cambiato opinione su questo punto, ritengo che sia utile introdurre il reato di immigrazione clandestina» ha aggiunto Maroni.

«COSI' SI DELUDONO GLI ELETTORI» - Per l'eurodeputato del Carroccio Mauro Borghezio, la posizione di Berlusconi rischia di «deludere i milioni di persone che hanno votato per la nostra coalizione e che devono continuare ad avere piena fiducia nella nostra coerenza». «La vera pena per gli immigrati clandestini non è il carcere ma rispedirli a casa» ha spiegato Roberto Calderoli, ministro per l'Attuazione del programma. «Francamente quando abbiamo pensato al reato di clandestinità il nostro obiettivo non è mai stato metterli in carcere ma cercare di risolvere meglio il problema, accelerando le espulsioni» ha aggiunto.

LA RUSSA - Il decreto legge sulla sicurezza non contiene la norma sul reato di immigrazione clandestina, prevista invece nel ddl, che sarà aperto alle modifiche durante l'iter parlamentare. A chiarirlo è Ignazio La Russa. «Se si mantiene nel disegno di legge il reato - ha spiegato il ministro della Difesa - io sono soddisfatto. Ma se nella discussione parlamentare viene modificato in aggravante, a me va bene perché l'obiettivo di effetto deterrente verrebbe comunque raggiunto».

VELTRONI - Plaude alle dichiarazioni del Cavaliere il segretario del Pd Walter Veltroni. «Berlusconi, con le sue parole di oggi cancella il reato di immigrazione clandestina. Dà ragione così a quanto ha detto l'opposizione, e alle altre voci critiche che si erano levate, e contemporaneamente dà torto a quanti nella sua maggioranza si erano intestarditi in questa formulazione» ha spiegato l'ex sindaco di Roma.

ITALIA-SPAGNA - L'immigrazione è stata anche l'argomento centrale dell'incontro tra il premier italiano e l'omologo spagnolo José Luis Zapatero. «Nei rapporti tra l'Italia e la Spagna non c'è nessuna ombra» ha spiegato Berlusconi al fianco di Zapatero, dopo un breve incontro tra i due a margine dell'assemblea della Fao. E lo ha ribadito anche il premier spagnolo. Il tempo della polemica tra Italia e Spagna sull'immigrazione sembra dunque lontano. Tanto che, prima del suo intervento in conferenza stampa, il premier spagnolo Luis Zapatero ha voluto ringraziare l'omologo italiano con cordialità: «Muchas gracias, Silvio», ha detto Zapatero. «Prudente» il premier spagnolo nel valutare il ddl sulla sicurezza voluto dal governo italiano e in particolare la norma sul reato di immigrazione clandestina. «Il fine di questa legge è combattere l'illegalità?» ha retoricamente chiesto Zapatero. «La domanda è: funzionerà? Lo vedremo. Io preferisco mantenere una certa prudenza». «Berlusconi - ha precisato il premier spagnolo - ha avuto la cortesia di spiegarmi le misure legislative su quel punto», cioè il cosiddetto pacchetto sicurezza. D'ora in avanti, ha aggiunto il premier spagnolo, «lavoreremo insieme presso l'Ue» su questa questione.

«MAI USATA LA PAROLA XENOFobia» - Zapatero è tornato espressamente sulle presunte accuse di xenofobia del governo spagnolo al governo italiano sul pacchetto sicurezza. «Vorrei precisare che da parte del governo spagnolo non si è mai usato questo aggettivo» ha detto Zapatero, che poi ha aggiunto: «Ogni Paese ha le sue leggi, noi non le abbiamo cambiate rispetto al precedente governo». E ha inoltre sottolineato come oltre all'intervento normativo sia necessario agire con lo strumento della diplomazia. «Noi in Spagna - ha sottolineato - oggi abbiamo il doppio dei rimpatri. Come? Con la cooperazione, la diplomazia». «Ogni Paese ha le sue situazioni - ha concluso - ma tutti i Paesi dell'Unione Europea devono collaborare: la Spagna come l'Italia».

## **IL MATTINO – SALERNO**

**4 GIUGNO**

### **Blitz al porto, bloccati clandestini iracheni**

#### **Arci e Cgil hanno assistito i due giovani Scongiurato al momento il loro rimpatrio**

GIANNI COLUCCI Blitz della questura su un cargo proveniente dal Libano nella mattinata di ieri. Bloccati a bordo due clandestini iracheni. I due che si erano consegnati al comandante della nave, sono stati presi in consegna dalle autorità italiane e trasferiti presso il centro di accoglienza di Ostaglio. I due, le cui generalità sono note solo parzialmente, si sono dichiarati rifugiati politici, in fuga dal Paese mediorientale in guerra e oggi occupato dalle forze dell'Alleanza atlantica. Ahmed e Driss uno di 26 l'altro di 28 anni sono stati a lungo presso l'ufficio immigrazione della questura nel centro storico. Alle spalle chilometri a piedi nel deserto, giornate in attesa nel porto di Beirut per trovare l'occasione propizia e salire da clandestini su una nave. In loro favore Cgil e Arci che hanno seguito la loro vicenda da vicino fornendo la massima assistenza. Un interprete di lingua araba è stato messo a loro disposizione, il segretario aggiunto della Cgil Anselmo Botte per l'intera giornata ha tenuto i contatti con le autorità di polizia e la prefettura. L'azione. Nella notte tra lunedì e martedì è giunta in rada a Salerno la nave cargo Cap Agulhas, proveniente da Beirut e battente bandiera di Singapore. Una normale operazione di trasbordo di container che è entrata immediatamente nel mirino delle forze dell'ordine. Sono stati gli agenti dell'ufficio immigrazione a prelevare i due giovani a bordo dell'imbarcazione, intorno alle 12, quando la nave ha completato le manovre di attracco. Ad una prima fase di controllo presso la caserma Pisacane, ha fatto seguito il trasferimento all'ufficio immigrazione. Quindi i controlli internazionali sui due per verificarne identità e controllare eventuali rapporti con organizzazioni malavitose o terroristiche. I due iracheni erano privi di passaporto e potevano contare solo sulla «testimonianza» del comandante della nave a bordo della quale erano saliti da clandestini. Il racconto. I due hanno ricostruito la loro odissea cominciata un mese fa circa nel Paese arabo. Partendo da una città di frontiera, hanno percorso una parte di deserto sia piedi che con mezzi di fortuna fino a raggiungere Beirut. Lì nel porto si sono informati sulle navi che erano in partenza per l'Europa e si sono imbarcati sul cargo per Salerno, riuscendo ad eludere la sorveglianza dei marinai. A bordo si sono consegnati al comandante che li ha tenuti, secondo le convenzioni internazionali e il diritto di navigazione, sotto custodia per poi consegnarli alle autorità italiane. Ciò è avvenuto solo quando i due si sono dichiarati prigionieri politici. Una dichiarazione la loro che ha impedito sia che venissero respinti e quindi non accettati sul suolo italiano, sia che si avviassero per loro le procedure di espulsione attraverso la trafila dei centri di accoglienza. Ora passeranno alcune settimane fino quando potranno essere attivate tutte le procedure per il riconoscimento del loro status di rifugiati. «Vogliamo andare in Olanda, abbiamo lì amici e parenti», hanno detto ad un funzionario di polizia. Poi una doccia e la cena al centro di accoglienza di Ostaglio.

## **IL CORRIERE DELLA SERA**

**4 GIUGNO**

### **Presidiate le vie di accesso. Centri sociali occupano sede della LEga nord**

#### **Mestre: campo nomadi, ancora blocchi**

Un escavatore e un autocarro per la realizzazione della struttura sono stati fermati dai manifestanti MESTRE - Lavori ancora bloccati a Mestre nella costruzione di un campo nomadi autorizzato dal Comune di Venezia mentre i centri sociali hanno occupato per alcuni minuti la sede della Lega nord. Un escavatore e un autocarro sono stati bloccati in mattinata dai manifestanti che, per il secondo giorno consecutivo insieme a esponenti della Lega nord, intendono fermare i lavori di costruzione della struttura.

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

PROTESTA - Per impedire l'ingresso dei mezzi nell'area dove dovrebbe sorgere il campo - ha riferito uno dei promotori della protesta, Gianni Padoan - sulla strada di accesso sono stati sistemati un trattore e alcune automobili. I manifestanti - secondo gli organizzatori - sono al momento una sessantina; un'altra ventina di persone stanno presidiando un secondo accesso all'area. La protesta si sta svolgendo senza tensione; i manifestanti espongono cartelli contro il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, e la sua giunta. Sul posto sono presenti le forze dell'ordine. Già martedì esponenti e simpatizzanti della Lega Nord avevano bloccato i lavori.

SOSTEGNO - I leghisti che occupano il campo destinato ai nomadi, tutti di nazionalità italiana che da decenni vivono a Mestre, «fanno benissimo, perché prima bisogna dare le case agli italiani sfrattati», ha detto il capogruppo del Pdl in Senato, Maurizio Gasparri, in un'intervista al Messaggero.

SEDE LEGA OCCUPATA - I centri sociali hanno occupato per alcuni minuti la sede della Lega Nord a Mestre. I manifestanti si sono allontanati senza incidenti, lasciando sul posto solo gli striscioni. A un primo esame all'interno non sarebbero stati registrati danni. «Sono arrivati e mi hanno detto di uscire. Davanti a trenta persone lo ho fatto», ha raccontato Alvisè Simion, la persona che si trovava all'interno della sede di Mestre della Lega quando sono arrivati i giovani dei centri sociali. «L'iniziativa», ha spiegato Michele Valentini, portavoce dei No Global veneziani, «è la risposta alla manifestazione della Lega contro la costruzione del campo nomadi». All'esterno della sede è stato esposto uno striscione con la scritta «Fuori i razzisti da Venezia», poi i manifestanti hanno portato all'esterno tutte le cose che erano all'interno della piccola sala. «Questa è la risposta alla vergognosa campagna razzista e xenofoba che la Lega sta scatenando», ha aggiunto Valentini. «Martedì quattro gatti della Lega hanno bloccato i lavori per il campo nomadi. Noi oggi abbiamo deciso di sgomberare una sede della Lega razzista».

## **LA REPUBBLICA – NAPOLI**

### **4 GIUGNO**

#### **Napoli, aggravante per la clandestinità prima condanna**

#### **Condannato a 14 mesi, scarcerato ma di nuovo arrestato perché irregolare. Espulso**

Vendeva merce contraffatta sul lungomare di Napoli. E quando è arrivata la polizia ha tirato pugni, ha sferrato un calcio alla moto di un agente e lo ha fatto cadere mandandolo in ospedale. Infine è stato arrestato e, ieri, processato per direttissima. Bathie Seck, 32 anni, senegalese, è clandestino. Da ieri è il primo extracomunitario in Italia a subire una condanna che accoglie l'aggravante prevista dal decreto sulla sicurezza dello scorso 28 maggio. La sentenza è stata emessa ieri dalla prima sezione penale del tribunale di Napoli.

Nessuna eccezione di incostituzionalità da parte dei difensori di Seck, che ha ottenuto la sospensione condizionale della pena ma, subito dopo, è stato arrestato di nuovo per inosservanza del decreto di espulsione emesso dal questore di Napoli nel gennaio scorso. Dunque primo caso nel nostro paese. A Milano, lo scorso 31 maggio, i legali di quattro extracomunitari arrestati avevano promesso battaglia sull'applicazione della aggravante considerata incostituzionale. Si vedrà al processo del prossimo 6 giugno.

Domenica scorsa il senegalese si trovava sul lungomare partenopeo con alcuni connazionali. Merce messa in mostra sui marciapiedi: borse e cd contraffatti. Arrivano i vigili urbani che vogliono sequestrare tutto, scatta il fuggi fuggi generale. Seck è in ritardo, arranca con il grande sacco pieno di merce, viene raggiunto dalla polizia municipale. Non si rassegna, sferra calci e pugni mentre arriva la polizia. E lui insiste, fa cadere l'agente motociclista. Infine bloccato e portato in commissariato.

Arrestato per ricettazione, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Non ha documenti, dice di chiamarsi Bethe Seck e di avere 32 anni. La polizia avvia i controlli sulle impronte digitali e intanto gli contesta l'aggravante 11 bis dell'articolo 61 del codice penale, quella prevista dal pacchetto

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

sicurezza: commettere un reato da clandestino. Ieri il processo. Il giudice accoglie l'aggravante - che viene considerata equivalente alle attenuanti generiche - condanna Seck a un anno e due mesi di reclusione e a trecento euro di multa. L'extracomunitario ottiene la sospensione della pena, mentre i controlli sulle impronte digitali confermano il nome che ha fornito ma svelano anche un precedente. Nel gennaio scorso il senegalese era stato arrestato a Pozzuoli per merce contraffatta, e il questore firmò il decreto di espulsione. Seck era invece rimasto a Napoli. Così ieri, appena scarcerato, è stato arrestato di nuovo.

## **IL MATTINO**

### **5 GIUGNO**

#### **«Reato di clandestinità, nessuna frenata»**

ALMERICO DI MEGLIO Silvio Berlusconi ha smentito la «marcia indietro» sulla clandestinità come reato, ma per confermare che proprio perché la considera («opinione personale») non un reato in sé ma un'«aggravante» in caso di reato, questa norma prevista nel decreto legge è stata, invece, inserita nel disegno di legge e quindi «sottoposta al vaglio del parlamento anche per un approfondimento sulla sua concreta fattibilità». Da ieri è all'esame del Senato. La precisazione del presidente del Consiglio è giunta al termine della conferenza stampa congiunta con il presidente egiziano Hosni Mubarak. Il premier è convinto che la prigione per i clandestini provocherebbe solo problemi dal momento che il testo del ddl «prevede l'arresto, il giudizio immediato e la punizione da 6 mesi a 4 anni e in Italia possono arrivare anche mille clandestini al giorno, quindi dovremmo prevedere magistrati capaci di esaminare tutti i loro casi e carceri capaci di ospitarli, è un fatto che non ha alcuna concretezza». Ha puntato il dito, Berlusconi, contro l'«assoluta malafede di alcuni giornali» che hanno continuato «a fare un caso da ciò che caso non è» dimenticando «le cose importanti» del vertice, come gli incontri con il premier spagnolo Zapatero, definito chiarificatore proprio sull'immigrazione, con il presidente francese Sarkozy, con il segretario generale dell'Onu e con il premier giapponese Fukuda in vista del G8. Ha poi illustrato la «serie di interventi e aiuti» volti a facilitare i rimpatri; la ripresa dei contatti con i governi dei Paesi d'emigrazione; le scuole di formazione per immigrati che servono ai settori della nostra economia per i quali scarseggia l'apporto del lavoro di cittadini italiani». Il Cavaliere ha ritrovato l'abituale ironia solo al momento dei saluti con Mubarak: «Verrò a scuola da lei, che certamente è in grado di risolvere le questioni interne visto che è al governo da quasi trent'anni». In realtà lo è da 27. Il premier ha messo i puntini sulle i ma con toni dialoganti dopo che la Lega aveva definito, con Francesco Speroni, «incomprensibile», scandaloso» e un «tradimento» la sua «marcia indietro». Dopo la precisazione, un rassicurante Umberto Bossi: «Sono certo che troveremo una linea. Non c'è alcuna lite nella maggioranza, basterebbe copiare quello che fanno in Germania oppure nella cattolicissima Francia. Per ora lasciamo il reato ma l'importante è giungere all'espulsione». In serata, a "Matrix", Roberto Calderoli ha ribadito che «il reato di immigrazione clandestina è necessario» (anche perché «alcune etnie hanno più propensione a delinquere che a lavorare», come quella dei rom). Tuttavia «nessuno andrà in carcere ma verrà espulso», quindi «le previsioni di carceri super affollate sono soltanto grida manzoniane». Poi tre stoccate: all'Ue («si è risentita perché non ha vinto il centrosinistra»); all'Onu («si preoccupa di noi ma non di Francia, Germania, Inghilterra, Grecia e Stati Uniti che hanno tutti il reato di immigrazione clandestina»); e al Vaticano («nel suo ordinamento prevede l'espulsione e l'arresto fino a un anno per chi entra senza permesso, e va bene che è proprio dei parroci dire "fate quel che dico e non quel che faccio")». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha escluso rischi di «incostituzionalità» proprio ricordando che diversi altri Paesi democratici, e non solo europei, «prevedono il reato di ingresso clandestino», che non riguarda i rifugiati politici. Parole simili ha espresso il ministro degli Esteri Franco Frattini («niente processi alle intenzioni»). Ma le opposizioni - da Marco Minniti, ministro dell'Interno del governo ombra, al segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, dal leader dell'Idv Antonio Di

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

Pietro a Pino Sgobio del Pdc - hanno sottolineato la «confusione» e la «conflittualità» nella maggioranza, anticipando il no al reato di clandestinità e manifestando riserve sulla stessa eventualità di considerarla un'aggravante.

## **IL MATTINO – SALERNO**

**5 GIUGNO**

### **EBOLI**

#### **Melchionda: «Le risse dei marocchini fanno scappare le aziende»**

FRANCESCO FAENZA Eboli. Assaltato il cantiere del centro commerciale, a San Nicola Varco. L'annuncio arriva dal sindaco di Eboli: «Un gruppo di rom e di extracomunitari, mercoledì notte, in evidente stato di ubriachezza ha assaltato il cantiere edile per la costruzione del centro commerciale- scrive Martino Melchionda-. E' un episodio intollerabile che rischia di allontanare le forze produttive intenzionate a investire sul nostro territorio». La lettera è stata spedita con urgenza al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al prefetto di Salerno, Claudio Meoli, al questore di Salerno, Vincenzo Roca, al maggiore dei carabinieri di Eboli, Nobile Risi. «L'illegalità di San Nicola Varco non può mettere in ginocchio l'intera economia del territorio». Melchionda entra nei dettagli dell'operazione: «un'azienda che intende investire decine di milioni di euro, a Eboli, non può essere subire un'aggressione da parte di bande di rom ed extracomunitari ubriachi». Il sindaco di Eboli bacchetta anche i carabinieri: «Sappiamo che sono intervenuti i carabinieri, ma l'esito del loro arrivo è stato inutile. Non intendo restare zitto di fronte a questi episodi di grave violenza. Sono preoccupato. Innovazione Commerciale potrebbe abbandonare il nostro territorio, rinunciando a un importante investimento per Eboli. Chiedo a tutti le istituzioni un incontro urgente». Più lieve il bilancio redatto dal 118. I sanitari hanno soccorso e medicato un giovane nordafricano di 27 anni. Il giovane era stato raggiunto da una padella in faccia. Ricevute le cure al pronto soccorso, il marocchino preso a padellate ha lasciato l'ospedale poco prima dell'alba. Non avendo documenti, era probabilmente clandestino. Prima dell'arrivo dei carabinieri, ha deciso quindi di far perdere le tracce. Situazione tranquilla anche nel cantiere di Innovazione Commerciale. «Nel cantiere non è stato danneggiato niente». Si apre quindi un giallo sulla gravità dei fatti verificatasi a San Nicola Varco. Tra il racconto del sindaco Melchionda e quello degli operai c'è una notevole divergenza. Al duro comunicato del primo cittadino ebolitano, ieri pomeriggio, hanno risposto i giovani di Rifondazione Comunista: «Se il sindaco intende sgomberare san Nicola Varco entro ottobre, deve avvisare i marocchini, affinché trovino una giusta collocazione domestica. Il nostro augurio è che il primo cittadino di Eboli non si lasci travolgere dall'ondata xenofoba che sta coinvolgendo l'Italia intera».

## **LA REPUBBLICA – NAPOLI**

**5 GIUGNO**

### **I bimbi di Ponticelli: "Rivogliamo i rom in classe"**

#### **Appello degli alunni al sindaco dopo i temi choc**

Ridateci i Rom. Dopo l'incendio del campo e la cacciata dei nomadi, e dopo la penosa scoperta dei temi che approvavano l'accaduto, ecco che Ponticelli cambia volto. Grazie agli alunni della stessa scuola che produsse i temi dello scandalo, la "San Giovanni Bosco". I suoi alunni, un centinaio fra i 9 e gli 11 anni, sono stati ricevuti in Municipio dal sindaco Rosa Russo Iervolino. E sono andati a portarle una verità diversa, cioè a chiedere che i piccoli rom loro compagni di scuola vengano fatti tornare e possano rientrare a scuola. Lo hanno chiesto con disegni e cartelloni, in cui venivano rievocati gli articoli di stampa sui temi incriminati, e a questi venivano invece poi aggiunte

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

frasi del tipo «vi aspettiamo, vi vogliamo bene».

Ad accompagnarli c'era la direttrice Giovanna Gargiulo, nonché don Tonino Palmese per l'associazione "Libera" che da tre anni collabora con l'istituto a un programma di integrazione dei rom. Tutti a ribadire come l'immagine dei bambini a caccia di rom sia stata falsa e parziale. «È stato un messaggio distorto - ne ha dedotto la Iervolino - i bambini hanno scritto e detto il contrario. Non possiamo pensare di assolutizzare una singola posizione perché sarebbe di una scorrettezza unica». La spiegazione l'ha fornita don Palmese: «C'è stata un'informazione distorta, che ha segnato marcatamente la negatività di pochissimi temi». Per l'esattezza si trattava di otto lavori su cento. Pochi rispetto ai tanti che avevano condannato l'assalto ai rom, come evidenziò subito il vicepresidente Mariano Coppola. Il quale però aggiunse preoccupato: «Poco importa se a scrivere che è stato giusto bruciare i campi siano stati due o cento alunni. Anche se è stato uno solo ci deve far pensare, soprattutto perché alcuni hanno raccontato di aver preso parte ai raid e, anche dopo, hanno ribadito con fermezza la loro posizione».

Sta di fatto che don Palmese e la scuola hanno reagito veementemente. L'immagine di quei temi rischiava di compromettere il loro lavoro di integrazione. Non a caso Palmese invoca: «Il problema vero sono ora i bambini rom che non vanno più a scuola, e di cui non sa dove siano». Ne è rimasto uno solo, Enea, che faceva parte ieri della delegazione in Municipio. E il lavoro va avanti. Poiché anche la Curia sta lavorando alla costituzione di un tavolo per i rom, Palmese conferma che «tra un paio di settimane incontreremo anche il cardinale Sepe».

## **IL CORRIERE DELLA SERA 6 GIUGNO**

**nel bergamasco sequestrati alcuni appartamenti affittati a immigrati irregolari**

**L'Anm: «Il reato di clandestinità  
provoca gravissime disfunzioni»**

**«Impossibile celebrare ogni giorno centinaia di udienze di convalida dell'arresto e processi per direttissima»**

MILANO - La proposta di introdurre un reato di clandestinità nel territorio dello Stato con una pena sino a 4 anni di reclusione e arresto obbligatorio in caso di flagranza, come previsto nel pacchetto sicurezza, porterebbe a «gravissime disfunzioni per il sistema giudiziario e per il sistema carcerario». Lo sottolinea il presidente dell'Anm, Luca Palamara, nella relazione di apertura del 29esimo congresso del sindacato delle toghe. Sul pacchetto sicurezza, ricorda Palamara, «abbiamo espresso al ministro condivisione per gli interventi in tema di circolazione stradale e di accelerazione del processo penale, ma abbiamo anche espresso perplessità». In particolare, sul reato di clandestinità, «al di là delle valutazioni politico-criminali, abbiamo sottolineato le gravissime disfunzioni per il sistema giudiziario e per il sistema carcerario che deriverebbero da tale previsione». Nei piccoli uffici dell'Italia meridionale, osserva il leader dell'Anm, «maggiormente esposti al fenomeno degli ingressi illegali, sarebbe praticamente impossibile celebrare ogni giorno centinaia di udienze di convalida dell'arresto e processi per direttissima. Tutto ciò, senza alcun reale beneficio in termini di effettività delle espulsioni e riduzione del fenomeno dell'immigrazione clandestina». Le perplessità del sindacato delle toghe, inoltre, riguardano anche «l'aggravante comune legata alla condizione di irregolarità dello straniero sul territorio nazionale che, ove non diversamente calibrata - spiega Palamara - potrebbe determinare un aumento della pena esclusivamente in ragione della condizione soggettiva del colpevole anche nei casi in cui non si ravvisi alcuna incidenza sul disvalore del fatto determinando in tal modo una eventuale incompatibilità con il principio di eguaglianza».

A MILANO - Sulla stessa linea si è pronunciato nel frattempo un giudice di Milano, Oscar Magi, che ha definito «irragionevole» la nuova aggravante della clandestinità. Nel processo a carico di un

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

giovane cileno, accusato di danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale, il giudice ha fatto rilevare che il reato di cui era accusato il ragazzo di 18 anni era già 'aggravato'. Nulla quindi rilevava la nuova aggravante della clandestinità. Il processo si è concluso con il patteggiamento a sei mesi dell'immigrato e con la sua scarcerazione. Il giudice, pur non investendo della questione la Corte Costituzionale, ha ritenuto però «fondata» l'eccezione di costituzionalità dell'articolo 61 numero 11 bis del Codice penale.

APPARTAMENTI - Nel frattempo, in provincia di Bergamo, due appartamenti, affittati a cinque immigrati clandestini dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, sono stati sequestrati dai carabinieri proprio in applicazione del pacchetto sicurezza. I militari della Compagnia di Treviglio hanno messo i sigilli a due abitazioni di Zingonia, in una zona nota per la concentrazione di immigrati irregolari e già più volte alla ribalta delle cronache per episodi di criminalità. Le indagini hanno portato all'arresto di cinque marocchini clandestini responsabili di spaccio di stupefacenti e hanno consentito di accertare che gli immigrati finiti in manette pagavano in nero, ai proprietari degli immobili, circa 500 euro al mese per ciascun appartamento. I proprietari degli appartamenti, anche loro nordafricani - ma regolari - sono stati denunciati per favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Le abitazioni potrebbero essere presto confiscate, così come previsto dalla nuova normativa.

## **IL CORRIERE DELLA SERA 6 GIUGNO**

### **Violenta e mette incinta 13enne, arrestato Un italiano 30enne è ritenuto responsabile di violenza sessuale su una minorenni marocchina**

MILANO - Violentata e messa incinta da un uomo di 30 anni, abituale frequentatore di ambienti in cui cercava di adescare ragazzine. Il presunto stupratore, Gaetano Calicchio, 30 anni, residente in zona Gratosoglio, è stato arrestato oggi dalla Squadra Mobile e rinchiuso a San Vittore. È accusato anche di altri due episodi di violenza sessuale ai danni di due minorenni italiane. La violenza, secondo quanto riferito dagli investigatori, è avvenuta a casa dell'arrestato, in via Costantino Baroni, nel febbraio scorso. Gaetano Calicchio avrebbe attirato il 7 febbraio a casa sua la tredicenne marocchina, conosciuta frequentando la zona della scuola media in cui la ragazzina è iscritta.

LA VIOLENZA - La ragazza, secondo quanto ricostruito, l'ha seguito fino a casa in tram pensando che nell'appartamento ci fossero anche sua madre e suo fratello. Lì, secondo le accuse, l'uomo l'avrebbe invece violentata mentre lei cercava di liberarsi, continuava a piangere e a dibattersi. Alla fine del rapporto il presunto pedofilo ha detto alla bambina di mantenere il segreto e non dire a nessuno quello che era accaduto. Dopo qualche tempo la madre della bambina, una colf di 42 anni (il padre lavora all'estero), ha però notato qualcosa di strano nella figlia, che soffriva anche fisicamente. Si è fatta raccontare tutto e l'ha accompagnata in un consultorio, dove i medici hanno scoperto la gravidanza, che la ragazzina ha deciso di interrompere. Una relazione degli psicologi è stata spedita in Questura, evidenziando il trauma psicologico che la 13enne aveva subito. Agli agenti della Squadra mobile la bimba ha così raccontato di aver incontrato questo «amico», Gaetano, spiegando cosa le era accaduto.

FALSO RAGAZZO - Sembra che l'uomo, classe 1978, fosse solito fingersi più «piccolo» della sua età e frequentare, oltre che alcune scuole medie, anche alcune parrocchie e oratori, in cui faceva conoscenza con ragazzine minorenni. Durante le indagini della Squadra Mobile, coordinate dal pm Antonio Sangermano, sono emersi altri due episodi di violenza sessuale, sempre nei confronti di ragazzine, questa volta italiane, di cui l'uomo si sarebbe reso responsabile.

OFFERTA DI UNO SPINELLO - Il primo episodio riguarda una 14enne, anche lei attirata in casa e vittima di un tentato stupro, il secondo una 15enne violentata. Domani l'uomo sarà interrogato dal gip, e dovrà rispondere di violenza sessuale aggravata e spaccio di stupefacenti. Le due presunte

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

vittime italiane, adescate tra fine 2007 e inizio 2008, sarebbero state infatti attratte anche col pretesto di fumare uno spinello.

## **IL MATTINO**

**6 GIUGNO**

### **Clandestini, dall'Ue via libera al rimpatrio**

#### **Maroni: il reato è la linea giusta. Ddl sicurezza, spunta la norma anti-prostitute: soggetti pericolosi**

ALMERICO DI MEGLIO «Torno in Italia confortato che la strada seguita è quella corretta, non ci sono dubbi e non ci devono essere ripensamenti su questo». E poi: «Il reato di immigrazione clandestina viene introdotto come strumento più efficace per procedere alle espulsioni, a prescindere dalla detenzione o meno». Al termine del Consiglio Giustizia e Affari interni, che ha visto riuniti ieri a Lussemburgo i ministri degli Interni dei 27, Roberto Maroni non ha nascosto la propria soddisfazione per l'approvazione - all'unanimità - della direttiva Ue che consente agli Stati europei l'espulsione immediata come conseguenza o pena accessoria di una sanzione penale. Una decisione - ha sottolineato il responsabile del Viminale - che testimonia come la strada intrapresa dal governo con il ddl sul reato di clandestinità, ora all'esame del Senato, rappresenti la «via giusta». Con Silvio Berlusconi - che ha esternato «preoccupazioni legittime e condivisibili, non ideologiche, sull'applicabilità» della norma, tanto da farla trasferire dal decreto legge governativo al disegno di legge da valutare in parlamento - Maroni ha avuto nel pomeriggio a Roma un incontro prima del "carosello" per l'anniversario dell'Arma dei carabinieri. «È tutto a posto», ha poi assicurato il ministro, niente timori di sovraffollamento delle carceri perché l'obiettivo - come ha sottolineato anche Umberto Bossi - resta quello di bloccare l'afflusso dei clandestini. Infatti, ha spiegato il ministro, «alla luce della nuova direttiva europea, il reato di immigrazione clandestina è l'unico strumento per poter espellere subito cittadini extracomunitari, è la garanzia che il decreto di espulsione viene eseguito». L'alternativa sarebbe il «ritorno al foglio di via», un sistema che ha visto «nel 99% dei casi gli espulsi non lasciare il Paese». Il parlamento europeo tra metà e fine mese voterà sulla direttiva dei ministri dell'Interno dell'Ue. Moderati schierati a favore, sinistra divisa. I socialisti spagnoli, tedeschi e britannici tentati dal voto a favore (Maroni ha invitato la Spagna «a sviluppare un'azione comune di contrasto» dei clandestini e a giorni incontrerà il ministro dell'Interno di Madrid). Invece, socialisti italiani, francesi e belgi sono contrari. Come le varie organizzazioni per la difesa dei diritti umani e le diverse comunità religiose cristiane. «Molto preoccupati» si sono dichiarati i vescovi cattolici riuniti nel Comece, la Conferenza degli episcopati della Comunità Ue. E proprio riferendosi ai rilievi della Santa Sede e dell'Onu («oltre al Vaticano, altri soggetti che non hanno responsabilità nell'approvazione delle leggi hanno detto la loro»), Maroni ha ricordato che «chi ha la competenza di decidere sono governo e parlamento». Al pari del ministro degli Esteri Franco Frattini, il capo del Viminale ha evidenziato che il reato «è già realtà in Francia, Danimarca, Regno Unito e Germania, dov'è stato introdotto nel 2004 dal governo di socialdemocratici e Verdi». Maroni ha assicurato che «non vi sono opinioni diverse» nella Lega: in precedenza il sottosegretario Carlo Giovanardi aveva incontrato Umberto Bossi per riaffermare che il reato di clandestinità è «controproducente» e fu una «scelta già scartata, perché inattuabile, al tempo della elaborazione della legge Bossi-Fini». Maroni è stato duro: «Mi parrebbe corretto che se qualcuno ha qualcosa da dire lo dica a me, che ha messo la firma insieme al premier sul ddl e che esprimerà il parere del governo sugli emendamenti». E di emendamenti ne sono stati finora presentati 160, tra i quali uno contro le prostitute, definite «soggetti pericolosi», assieme a vagabondi, delinquenti, sfruttatori di lucciole e minori, spacciatori (e il senatore Raffaele Lauro ne ha proposti altri due relativi alla confisca degli immobili e ai poteri di sindaci e prefetti in materia di sicurezza urbana). Le opposizioni, dal Pd all'Udc e all'Idv, ritengono che il disegno di legge non sopravviverà all'aula. «Prendo atto che il premier è contrario al reato di clandestinità che giudica

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

inapplicabile - ha affermato Walter Veltroni - E siccome anche noi siamo contrari, siamo convinti che in parlamento la norma cadrà». Per Michele Vietti dell'Udc «di fatto il reato di clandestinità allontana l'unico risultato che interessa ai cittadini, cioè di rendere le espulsioni più rapide ed effettive». E Felice Belisario, capogruppo dell'Italia dei valori al Senato, ha criticato lo «stato confusionale del governo».

## **IL MATTINO**

### **6 GIUGNO**

#### **Marocchina, 13 anni stuprata da italiano è rimasta incinta**

Milano. Le aspettava fuori scuola, le cercava all'oratorio. Faceva il simpatico, diceva di avere meno dei suoi 30, e le allettava anche con la promessa di uno spinello in compagnia. Poi portava le ragazzine a casa e le violentava. L'ultima volta, la più brutale, ha ripetuto il trucco con una marocchina di 13 anni e l'ha messa incinta. Con questa accusa è stato arrestato dalla squadra mobile Gaetano Colicchio, milanese di 30 anni, ritenuto abituale adescatore di ragazzine. Non è stata la promessa del fumo, nel caso della tredicenne marocchina, a convincerla a seguirlo. Lui era gentile, la ragazza lo aveva visto più volte davanti a scuola, e un'amica glielo aveva presentato. Quel giorno, il 7 febbraio scorso, a scuola c'era una manifestazione. «Dai, vieni a casa mia», aveva proposto lui, facendole credere che nell'appartamento, in zona Gratosoglio, ci fossero anche la madre e il fratello. E invece non c'era nessuno. L'uomo ha stuprato la ragazzina, intimandole poi di «tenere il segreto». Ma alcune settimane dopo, la giovane ha iniziato a stare male: era rimasta incinta. La madre l'ha portata al consultorio, e poco tempo dopo la ragazza era in sala operatoria per interrompere la gravidanza. Intanto la donna, una colf di 42 anni il cui marito lavora all'estero, ha denunciato tutto, collaborando con gli agenti e con il pm. E ieri Colicchio è stato arrestato e portato a San Vittore. Oggi alle 11 sarà interrogato dal gip: dovrà rispondere di violenza sessuale aggravata sulla tredicenne. Ma secondo gli accertamenti della polizia tra la fine dell'anno scorso e l'inizio del 2008 l'uomo ha portato a casa sua anche un' italiana di 14 anni offrendole uno spinello e sempre lì avrebbe tentato un approccio sessuale. In seguito avrebbe abusato di una quindicenne italiana, sempre usando l'esca-hashish, per cui dovrà rispondere anche di spaccio. Per gli ultimi due episodi manca la querela di parte, ma la Procura si è mossa d'ufficio contestando la violenza sessuale aggravata. E gli inquirenti sottolineano l'importanza della collaborazione della madre della vittima marocchina, che vincendo «tutti i timori, anche quelli culturali - dice un investigatore - ha portato le indagini alla svolta dimostrando piena fiducia nelle istituzioni» e dando fine a una vicenda brutale che «ribalta gli stereotipi. Stavolta, come altre - sottolinea - la vittima è straniera e l'italiano è uno stupratore seriale».

## **IL MATTINO – SALERNO**

### **6 GIUGNO**

#### **San Nicola Varco diventa un caso politico**

#### **Ricostruito l'episodio del presunto assalto al cantiere. Per i carabinieri nessun raid, solo una rissa**

FRANCESCO FAENZA Eboli. In prefettura al comitato per l'ordine e la sicurezza si ricostruisce "l'assalto" al cantiere: «Nessun assalto al cantiere per la costruzione del centro commerciale a S.Nicola Varco». La prima smentita al sindaco di Eboli è arrivata, mercoledì mattina, dagli operai della ditta subappaltatrice, impegnata nella costruzione del megastore. La versione è stata confermata dal rapporto dei carabinieri prefetto di Salerno, ieri mattina, durante il comitato. A S.Nicola Varco c'è stata solo una tentata aggressione ai danni di una coppia di nomadi. L'episodio,

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

peraltro, era già risolto all'arrivo dei carabinieri. Si sgonfia quindi la denuncia effettuata dal sindaco Martino Melchionda, mercoledì mattina. La ricostruzione cronologica dell'episodio chiarirà meglio le ultime 24 ore di polemiche e proclami. Martedì notte, a S.Nicola Varco, c'è stata una tentata aggressione ai danni di una coppia rom. Informato della notizia, mercoledì mattina il sindaco di Eboli, Martino Melchionda, scrive una lettera al vetriolo, diretta al ministro degli Interni, Roberto Maroni, e al prefetto di Salerno, Claudio Meoli: «Il cantiere per la costruzione del centro commerciale è stato assalito durante una rissa tra rom ed extracomunitari. Rischiamo di perdere un importante investimento per il territorio ebolitano se non sgomberiamo i rom e gli extracomunitari». Nella lettera, Melchionda definisce «inutile l'intervento dei carabinieri in zona». Nel pomeriggio arrivano le prime smentite. A S.Nicola Varco si precipita Anselmo Botte, sindacalista della Cgil che segue i problemi degli extracomunitari: «Ho parlato con gli operai del cantiere, non c'è stato alcun danno ai macchinari, né tanto meno alle persone». Passano le ore e la vicenda si tinge di giallo. Gli operai confermano più volte: «da quando abbiamo aperto il cantiere ci sono state due risse in zona. Ma non abbiamo mai subito danni alle ruspe, ai macchinari o ai container dove alloggiamo». Mercoledì pomeriggio, a S.Nicola Varco, arriva una pattuglia dei carabinieri, coordinata dal maggiore Nobile Risi. L'esito del sopralluogo è lo stesso: il cantiere di Innovazione Commerciale è intatto. Altra versione, dall'ospedale di Eboli, dove c'è la sede del 118: «La rissa tra rom ed extracomunitari si è conclusa con un solo ferito, medicato all'ospedale di Eboli, con 5 giorni di prognosi per una padellata in faccia. Operai italiani feriti? Nessuno- spiegano i sanitari del 118- solo un extracomunitario senza documenti di 27 anni ha riportato danni». Il comunicato di Melchionda: «Sgomberiamo S. Nicola Varco, altrimenti l'azienda che sta costruendo il centro commerciale andrà via» si trasforma in un boomerang. La prima reazione politica è dei giovani di Rifondazione Comunista: «Speriamo che il nostro sindaco non si faccia prendere dall'ondata xenofoba che si sta diffondendo in tutta Italia. Agli extracomunitari che lavorano nei nostri campi va offerta una soluzione abitativa, alternativa a S. Nicola Varco». Ieri mattina, arriva la reazione anche di Gerardo Rosania, consigliere regionale di Rc: «Sull'ordine pubblico, Melchionda applica due pesi e due misure. Nella rissa di venerdì sera, in piano centro, a Eboli, con tre pregiudicati denunciati, una vigilessa ferita, una macchina distrutta, durante la festa della Grande Bufala, il sindaco ha preferito accusare i giornalisti di esagerazioni strumentali. Su S.Nicola Varco, invece, per una rissa meno grave di tanti altri episodi accaduti in zona, ha chiesto l'intervento del ministro Maroni e del prefetto di Salerno. Una sortita infelice e strumentale». Il prefetto Meoli ha garantito a Melchionda: «un presidio maggiore delle forze dell'ordine a San Nicola Varco».

*Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*